



Anno XXXV • Numero 29 • Domenica 20 luglio 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186
Roma - Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicisque Roma- Cecilia Longo
(06.8800846/ 392.1456835)

Buona estate e grazie per i tanti accessi al sito

Con il numero odierno il nostro settimanale inizia la tradizionale pausa estiva di sei domeniche. L'appuntamento con i lettori è per domenica 7 settembre.

La testata «on line» Romasette.it (www.romasette.it) continua invece la sua attività fino a venerdì 25 luglio, quando sospenderà gli aggiornamenti per la pausa estiva. Ripresa fissata a mercoledì 3 settembre, mentre venerdì 5 è prevista la prima newsletter. Dalla redazione del settimanale e della testata «on line» l'augurio di una buona estate a tutti i lettori del nostro settimanale e ai visitatori del nostro sito. A questi ultimi va anche un grandissimo «grazie»: è infatti con soddisfazione che registriamo un crescente numero di accessi al sito del settimanale diocesano e di consensi ricevuti da più parti per il nostro lavoro. Lo testimoniano le oltre 200mila pagine lette nel mese di giugno. Un segno della grande attenzione all'impegno della Chiesa di Roma nel campo della comunicazione. (A. Z.)

sui sentieri della Parola

L'invito a confidare nella potenza del bene

DI MARCO FRISINA

Spesso in un giardino ben seminato, con fiori e piante stupende, le erbacce, cresciute improvvisamente, con un rigoglio a volte eccessivo, vengono a turbare la bellezza delle aiuole e delle piante fiorite. A volte queste erbacce hanno un tale vigore da crescere più delle altre, arrivando a soffocarle e addirittura a farle morire. La cautela nell'estirparle è d'obbligo e, se si tratta di un campo di grano, necessaria per non correre il rischio di tirar via gli steli di grano e l'erba che vi è cresciuta accanto. Il bene e il male crescono spesso uno accanto all'altro, a volte sembrano intrecciare i loro rami e questo ci turba profondamente perché ci fa sentire impotenti nell'agire in soccorso del bene: ci sentiamo vinti dall'imperversare violento del peccato e siamo turbati dal consenso che riceve, fino a farci desistere dall'impegno e dalla testimonianza. Il Signore ci invita alla calma e alla pazienza, ci chiede di non abbandonare il nostro lavoro ma di confidare nella potenza del bene e dall'altra ci fa considerare l'inconsistenza del male che Dio ha già destinato alla perdizione.



Il cappellano di Casal del Marmo, padre Gaetano Greco, racconta il percorso di recupero dei ragazzi tra difficoltà e risultati. Stamani la Messa del cardinale vicario Agostino Vallini

Minori, dopo il carcere

DI ANTONELLA GAETANI

Oggi a celebrare la Messa per i detenuti del carcere minorile di Casal del Marmo è il cardinale vicario Agostino Vallini. Un nuovo segno di attenzione alle realtà di disagio in città, dopo la visita alla casa famiglia della Caritas diocesana per mamme in difficoltà. Accolto con gratitudine dal cappellano, padre Gaetano Greco, originario di San Giovanni Rotondo. Il pensiero del sacerdote va ad un altro «Agostino», illustre personalità della Chiesa, a lungo tra i ragazzi di Casal del Marmo per aiutarli nella possibilità di recupero. Ovvero il cardinale Casaroli, segretario di Stato vaticano dal 1979 al 1990, sostenitore della realizzazione della casa famiglia Borgo Amigò, fondata dai Cappuccini dell'Addolorata per accogliere i ragazzi che devono scontare misure alternative al carcere. È qui che incontriamo padre Gaetano Greco, cappellano dal 1981, per farci raccontare chi sono i giovani detenuti. Su una parete sono affissi dei quadretti, in uno di questi c'è scritto: «Ricorda che se per il mondo non sei nessuno, per qualcuno sei il mondo». Intanto, sotto il portico, alcuni ospiti della casa con la chitarra intonano canzoni d'amore.

Padre Gaetano, chi sono questi ragazzi?

Sono giovani che si sono allontanati da casa. Alle spalle hanno esperienze familiari difficili. Talvolta non hanno neanche i documenti e danno delle false generalità. Così è la strada ad educarli e, per vivere, rubano o spacciano. E arrivano in carcere.

Come cerca di stabilire un contatto?

Nel carcere i ragazzi vivono un'esperienza molto forte. Nasce così l'esigenza di stabilire un contatto con qualcuno. Hanno bisogno di parlare e io cerco di aiutarli. Ma è un percorso lento. Prima di stabilire un buon dialogo è necessario costruire un rapporto di fiducia. Si rivolgono a me per molte cose. Anche l'istituto è molto attento

a salvaguardare l'adolescente. **Come trascorrono le giornate?** La mattina, d'inverno, seguono le lezioni scolastiche. Poi hanno delle attività di laboratorio, come la falegnameria, la tappezzeria e la pizzeria. Poi c'è il teatro e lo sport. Sono tutte iniziative che aiutano i ragazzi a familiarizzare, a rompere la diffidenza e a creare delle relazioni.

Cosa rappresenta la Messa? Ogni domenica si celebra un'Eucaristia ecumenica. Quasi tutti partecipano, anche se sono di religioni diverse. È un momento importante perché fa crescere il senso della comunità. Bisogna stare attenti a far sentire tutti a loro agio. L'omelia acquista un valore importante perché ha un forte significato: è uno spunto per riconsiderare la propria storia.

Come cerca di proporre il Vangelo? Leggendolo. L'incontro con la fede avviene sempre attraverso la Parola. **Ha registrato dei cambiamenti da quando lei è cappellano, dal 1981 ad oggi?**

Sì, molti. Nei primi dieci anni in cui sono stato nel carcere ho notato un forte bisogno di aggregazione e un grande bisogno di riscoprire la fede, molti hanno ricevuto i sacramenti. Oggi trovo che nei ragazzi ci sia più indifferenza. Sono insoddisfatti di tutto e tendono a voler avere tutto e subito.

Come ridare speranza a questi giovani?

È fondamentale capire che si può sbagliare. Bisogna aiutarli a guardarsi dentro tenendo presente che Dio è Misericordia e perdona l'uomo. Ma queste parole vanno rese concrete con i fatti. Ciò che dà la carica allo sfiduciato è una mano pronta ad offrire aiuto e a venire incontro a un'esigenza. Il gesto concreto testimonia più di tante parole e cambia la relazione con l'altro.

Quali sono le richieste dei ragazzi? Poter parlare con qualcuno senza essere giudicati, dare delle risposte alle loro lacerazioni, offrire la possibilità di imparare un mestiere per poi poter trovare un lavoro. Dare loro quest'ultima opportunità, nel concreto, vuol dire dire: «Forza, il



la scheda

Cinquantadue i detenuti

Nel carcere di Casal del Marmo sono detenuti 52 minori, di cui 40 maschi e 12 femmine. Sono presenti anche ragazzi che hanno più di diciotto anni, ma questo solo se il reato è stato commesso nella minor età. Presenti ragazzi provenienti dalla Romania, ma anche dal Nord e dal Sud dell'Africa. I reati commessi vanno dal furto, allo spaccio, al tentato omicidio. Secondo i dati del Dipartimento Giustizia Minorile aggiornati al primo semestre del 2007, i detenuti presenti negli istituti penali per minorenni in Italia sono 353 ragazzi e 40 ragazze. La fetta più consistente è di nazionalità italiana, con 191 unità, a seguire la Romania con 53, il Marocco (46) e Serbia Montenegro (25). Per leggere questi dati bisogna aver presente che a Roma e nel Centro Nord i minori detenuti sono principalmente stranieri, mentre nel Sud sono italiani. La fascia di età con maggiori presenze è quella compresa tra i 16 e 17 anni. (An. Gae.)

mondo ti aspetta!». Per questo, molti mi chiedono di poter entrare in comunità e fare un percorso diverso.

Riescono a trovare un lavoro?

Dei ragazzi che vivono nella casa, e sono più di dieci, quasi tutti lavorano e imparano un mestiere.

Un'ultima domanda. Secondo lei perché il cardinale Casaroli aveva un legame così stretto con Casal del Marmo?

Quando era un giovane sacerdote si è trovato spesso a passare sotto le finestre del San Michele. E osservava i ragazzi del carcere mentre si divertivano a prendere in giro i passanti. Così si chiese: «Cosa posso fare per questi giovani?». Ha risposto a questa domanda con la sua vita.

Borgo Amigò, la struttura di Casalotti che accoglie i minori che devono scontare misure alternative al carcere

Storie di riscatto: chi cambia vita, chi si sposa, chi torna per ringraziare

Borgo Amigò si trova a Casalotti, periferia ovest di Roma. In questa casa famiglia, immersa nel verde, sono passati tanti ragazzi. È custodita da due cani, che scodinzolano e sembra che non amino molto fare la guardia. I giovani trascorrono le loro giornate cercando di capire quale strada prendere e, di fronte al loro bivio più importante, sono molti ad aver imboccato la via che della grande opportunità che, saputo cogliere, cambia la vita. Nessuno è irrecuperabile - si comprende dall'esperienza di Borgo Amigò - perché, quando lo si vuole, tutto è possibile: ne è la prova la storia di un ragazzo romano considerato da tutti, operatori compresi, un «caso disperato». Ma da questo abisso è riuscito a venir fuori e, oggi, è responsabile della cucina di un ristorante. L'impegno per trovare un lavoro lo ha salvato dalla strada. Per riuscire a superare il dramma è stato necessario capire che nulla è mai perduto. La stessa cosa è capitata ad un ragazzo italiano, finito in carcere per un grave fatto di sangue. Si è sposato, meno di un mese fa, e ha deciso di dare una drastica sterzata alla sua vita. E poi c'è anche qualche pecorella che va a cercare il suo pastore: conoscere Cristo, infatti, significa diventare uomini nuovi, pieni di fiducia e amore per la vita e per se stessi. Dopo quindici anni di ricerca un ragazzo è tornato da padre Gaetano, il cappellano del carcere, solo per dirgli: «Grazie». Non è venuto a chiedere nulla, ma solo a saldare un vecchio conto di gratitudine. Oggi è sposato, ha una figlia, e il Vangelo sulle mani. (An. Gae.)

Oggi in preghiera sul valore di ogni vita umana



In tutte le chiese di Roma i fedeli saranno invitati a invocare il Signore perché illumini le coscienze sulla dignità dell'uomo, specie in situazioni estreme di sofferenza, come il caso Englaro

In tutte le chiese della diocesi di Roma, oggi i sacerdoti inviteranno i fedeli a pregare perché il Signore illumini le coscienze sul valore intangibile di ogni vita umana, particolarmente nelle situazioni estreme di sofferenza e di dolore, come il caso di Eluana Englaro. Si potranno inserire nella preghiera universale alcune delle seguenti intenzioni proposte dall'Ufficio Liturgico della diocesi: *Perché il Padre, che «ha cura di tutte le cose» ispiri a tutti gli uomini e le donne una profonda gratitudine per il dono della vita e li spinga alla sua tutela amorosa, soprattutto nei momenti di*

debolezza e fragilità, preghiamo.

Perché le famiglie e tutta la società educino le coscienze a prendersi cura con rispetto e amore della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale, preghiamo.

Perché il Dio della vita ci insegni a sostenere e amare la vita umana e a contemplare in ogni fratello e in ogni sorella, anche ferito dal dolore e dalla prova, il volto del Figlio crocifisso e risorto, preghiamo.

Perché tutti i cristiani siano testimoni dell'amore per la vita, che non spezza una canna incrinata e non spegne uno stoppino dalla fiamma spenta, ma si prende cura del dono di Dio e vi coglie la bellezza della creazione che si manifesta in ogni esistenza, preghiamo.

Perché il Dio della vita accompagni con la sua consolazione e la sua forza quanti sono chiamati a farsi carico della sofferenza e del dolore di persone care, e la fraterna solidarietà della comunità cristiana li sostenga nel riconoscere i segni della presenza di Dio in ogni persona e in ogni istante, preghiamo.

la solidarietà

Una bottiglia d'acqua e una firma per Eluana: l'iniziativa di giovedì scorso in piazza del Campidoglio

Si accumulano le bottiglie d'acqua, in piazza del Campidoglio. Si fermano giovani e famiglie, medici e avvocati, politici di maggioranza e opposizione. Tutti appoggiano a terra le bottigliette di plastica. E firmano l'appello, sotto il gazebo verde. Gesti simbolici per dire «No alla condanna a morte di Eluana Englaro», come si legge sui volantini di Scienza & Vita. La sezione Roma 1 dell'associazione ha infatti organizzato la manifestazione - sull'esempio di quella promossa a Milano dal direttore del Foglio Giuliano Ferrara - per cercare di fermare l'esecuzione della sentenza, emessa dal Tribunale di Milano, con cui si sospenderebbe l'alimentazione e l'idratazione della donna in stato vegetativo da 16 anni. L'iniziativa si è tenuta giovedì 17 luglio, dalle 15.30 alle 20.30, e ha coinvolto centinaia di persone. «Siamo soddisfatti della risposta della gente», commenta la presidente di Scienza & Vita, Maria Luisa Di Pietro. La storia di Eluana non commuove soltanto i romani. Chi non può essere in piazza ci tiene, comunque, a far sentire la propria voce. «Stiamo ricevendo adesioni da tutto il mondo, ci hanno scritto perfino dalla Thailandia - aggiunge - Questa sentenza ha fatto passare l'idea che idratare e alimentare una persona sia un accanimento terapeutico, ma ciò è assolutamente falso. Nel caso di Eluana non c'è nessuna spina da staccare. Così viene legittimato un vero e proprio omicidio». Sulla stessa linea l'altro numero uno di Scienza & Vita, Bruno Dallapiccola: «Noi crediamo che una persona in coma sia sempre una persona, non un animale che va abbandonato a se stesso... Anzi, i sostentamenti minimi non vengono negati neppure agli animali». Verso sera, a terra, si contano centinaia di bottiglie. «La manifestazione è partita dal basso - sottolinea il portavoce di Scienza & Vita, Domenico Delle Foglie - dalla base della nostra associazione, a dimostrazione che è forte la voglia di dare la propria testimonianza». (Giu. Roc.)



L'apertura con il cardinale Pell: «Disciplina per far crescere l'amore»

«Non passate la vita senza prendere posizione, pensando che sia meglio non scegliere, perché è prestando fede agli impegni presi che potrete vivere in pienezza». Con questa esortazione il cardinale George Pell, arcivescovo di Sydney, ha salutato i 140mila giovani presenti nell'area di Barangaroo per partecipare alla Messa di apertura della XXIII Giornata mondiale della Gioventù. «La felicità - ha sottolineato il cardinale Pell - sta nello svolgere sempre i nostri compiti e il nostro dovere, soprattutto quando si tratta di piccole cose, così che possiamo prepararci ad affrontare impegni sempre maggiori. Sono molti quelli che hanno scoperto la propria vocazione alle Giornate mondiali della gioventù». «Essere discepoli di Gesù richiede disciplina, in particolare autodisciplina, dominio di sé - ha dichiarato il cardinale -. L'esercizio dell'autocontrollo non vi renderà perfetti ma il dominio di sé è necessario per proteggere e far crescere l'amore racchiuso nei nostri cuori e per e-

vitare che gli altri, specialmente la nostra famiglia e i nostri amici, siano feriti dai nostri gesti di cattiveria e dalle nostre inadempienze». La Messa a Barangaroo ha segnato ufficialmente l'inizio della XXIII Giornata mondiale della gioventù. Circa 150mila i giovani assiepati sull'area del vecchio porto della città australiana. Davanti a loro, l'altare dove hanno concelebrato 26 cardinali, 400 vescovi e 4mila sacerdoti. L'universalità dell'evento è stata segnata dallo sventolio di bandiere, dai colori e dai volti dei giovani che s'incontrano, come pure dal saluto plurilingue rivolto dall'arcivescovo ai presenti. Il Paese ospitante, invece, è presente nelle sei stelle ricamate sulla casula dei concelebranti e nella danza tribale fatta dagli aborigeni per l'acclamazione al Vangelo. «Voi siete membra di una Chiesa antica fondata sugli apostoli Pietro e Paolo», ha detto il cardinale Pell rivolto ai 10mila italiani. (Sir)

La festa degli italiani: il saluto del capo dello Stato

Italiani in festa, mercoledì scorso, all'Entertainment Center. L'inno della Gmg ha aperto a Sydney la kermesse. Migliaia i pellegrini sulle tribune del teatro, che hanno acceso il clima con striscioni e cori da stadio. «La vostra fede è forte e dovete contagiare questo Paese», ha detto il vescovo ausiliare di Sydney, monsignor Julian Charles Porteous. È stato letto un messaggio di saluto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La Gmg, ha scritto, «costituisce ormai un appuntamento tradizionale per ragazzi e ragazze di tutti i continenti, che si riuniscono in una manifestazione il cui altissimo significato spirituale, sottolineato dalla presenza del Sommo Pontefice, si accompagna a una profonda valenza culturale e sociale». «In tale contesto -



ha sottolineato - è mio vivo auspicio che l'incontro di oggi vi consenta di scoprire, in prima persona, quanto grande sia il contributo che la storica collettività di origine italiana ha saputo fornire allo sviluppo dell'Australia, Paese che seppe accogliere generosamente i nostri connazionali, e quanto siano solide e radicate le tradizioni e la cultura italiane in questa terra lontana».



Gli universitari con la Croce e l'icona di Maria Sedes Sapientiae

«Costruttori di un mondo migliore»

L'auspicio nell'incontro tra universitari europei e australiani promosso dall'Ufficio diocesano di Roma

Monsignor Leuzzi: creare possibilità di comunione Donata un'icona di Maria «Sedes Sapientiae» agli studenti dell'Oceania

I romani: «Un'emozione enorme»

Un'emozione enorme, di quelle che non riesci a raccontare con le parole. Questo è il pensiero comune dei giovani romani che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sydney. «È bellissimo essere qui - esclama Alessandra Dominici, romana, ma arrivata con la diocesi di Tivoli insieme ad altri 13 compagni di viaggio -. È bellissimo trovarci con gente di tutto il mondo, pregare con loro nei posti più impensati, tante lingue diverse per un solo scopo testimoniare il Vangelo». E tanti sono anche gli universitari romani, come Simone Micciulla, 27 anni compiuti da poco, studente di ingegneria alla Sapienza, partito con il gruppo degli universitari della diocesi di Roma. «Per me questa è la terza Gmg - racconta -. Ho fatto già quella di Roma come volontario e l'ultima a Colonia nel 2006. Ma questa è la più speciale di tutti, forse perché ci troviamo dall'altra parte del mondo. Siamo facendo amicizia con tanti ragazzi di continenti diversi dal nostro, ed è bello e divertente conoscersi e scambiarsi gli usi e le tradizioni». E tra i ragazzi c'è anche chi, prima di arrivare a Sydney, lungo il percorso ha scelto di vivere una esperienza missionaria. «Noi siamo partiti dall'Italia quasi un mese fa - spiega Domenico Maiuri, trentenne romano, della parrocchia di San Cipriano, partito con il Movimento Giovanile Missionario - e siamo stati in missione nelle Filippine. È stata una bella occasione per aiutare concretamente i fratelli che vivono in quelle terre, ma ha rappresentato per me anche un momento di riflessione per capire ciò che avrei vissuto qui a Sydney. Tutto ciò che sto vivendo in questi giorni ha toccato le corde più profonde della mia fede. Ed è proprio questo il messaggio che porterò a coloro che non sono potuti partire: che la gioia vera la si può trovare solo lasciandosi trascinare senza paura dall'amore che Dio ci dona attraverso dalla forza dello Spirito Santo».

Marina Tomarro



DI MARINA TOMARRO

«Vivere questa esperienza e questo confronto con i miei colleghi australiani è stato molto formativo. In fondo, anche se viviamo in due continenti lontanissimi tra loro, abbiamo gli stessi problemi e difficoltà, ma anche la speranza che attraverso il Vangelo possiamo davvero essere costruttori di un mondo migliore». C'è un grande entusiasmo nelle parole di Luca Salvaggio, studente di odontoiatria presso l'università di Tor Vergata, quando parla dell'incontro tra gli universitari europei e quelli australiani, svoltosi lo scorso lunedì presso il St. John College - University of Sydney e organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato di Roma, in collaborazione con l'Associazione degli studenti cattolici australiani e le cappellanie cattoliche dell'arcidiocesi di Sydney. All'incontro hanno partecipato universitari provenienti da tutto il mondo. Il meeting è stato aperto da monsignor Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, che ha ricordato come l'Australia stia vivendo un momento di forte laicizzazione. C'è quindi bisogno di una collaborazione tra l'Europa e il nuovissimo continente, secondo il sacerdote, in modo che dall'incontro tra le due culture possa nascere una nuova capacità di affrontare con coraggio le difficoltà. Momenti come questi sono di aiuto. «Spesso, proprio a causa delle distanze che ci dividono - riprende Luca - diventa difficile avere confronti reali con gli studenti che vivono in alcune parti del mondo così lontane dall'Italia. Grazie a questa iniziativa, abbiamo potuto confrontarci

reciprocamente e capire come vivono l'università, in che modo sono organizzati, ammirando l'avanguardia di alcuni servizi e strutture di cui possono beneficiare, ma constatando anche la difficoltà comune di riuscire a essere veri testimoni della fede soprattutto per loro in Australia, dove la religione cattolica non è molto diffusa». Numerosi gli studenti cattolici australiani presenti in platea. «Purtroppo in molte nostre università - osserva Camillus Okane, direttore dell'Associazione degli studenti cattolici di Australia - i giovani perdono il legame con le parrocchie e i movimenti: noi li sosteniamo con la nostra presenza. Infatti siamo impegnati nel testimoniare il messaggio cristiano attraverso la vita nel campus, i mezzi di comunicazione, il collegamento con la società civile». E alla fine del convegno una Messa internazionale è stata concelebrata dal

cappellano della St. John University of Sydney insieme a monsignor Leuzzi. Gli studenti europei hanno regalato ai colleghi australiani una copia dell'immagine di Maria Sedes Sapientiae, donata nell'anno giubilare del 2000 dal compianto Giovanni Paolo II agli universitari del mondo. «La finalità di questo incontro - ha concluso monsignor Leuzzi - è che si possa creare qualche possibilità di comunione. Ho fatto loro una proposta di collegarsi con noi in occasione della veglia mariana, che sarà celebrata il prossimo 14 marzo. Credo che anche questo possa essere un grande momento di ripresa e di rilancio dell'esperienza di questa Giornata mondiale della gioventù, e soprattutto la prospettiva di un inserimento del continente australiano anche all'interno di quel cammino di rapporti che l'Europa sta vivendo con gli altri continenti».



La nave «Sydney 2000» mentre trasporta il Papa e i giovani verso Barangaroo

La gioia dei giovani in barca col Papa

Entusiasmo dei 16 ragazzi che hanno compiuto la traversata della baia di Sydney assieme a Benedetto XVI. «Sul suo volto la felicità», hanno detto «È stata un'ora fantastica»

«Ho raccontato della mia nazione mettendo in particolare l'accento sui giovani. Gli ho chiesto di conoscere bene l'India, che pregherò per il mio Paese e per i suoi giovani». Ruveena Robert è una dei 16 giovani, fortunati, che hanno avuto la possibilità, giovedì di parlare direttamente con Benedetto XVI nel corso della navigazione nella baia di Sydney, mentre la

barca «Sydney 2000» accompagnava il Papa a Barangaroo per la cerimonia di accoglienza. «Abbiamo avuto una breve conversazione e parlato dei problemi della mia generazione in India - dice al Sir la giovane indiana - e mi ha detto che la gioventù non è priva di valori. Mi ha chiesto con chi ero e ho risposto che siamo accompagnati dai nostri vescovi. Era molto contento di stare in mezzo a noi; è stato lui dirmi di avvicinarmi per parlare con lui, è stato fantastico. Infine ha espresso anche il desiderio di visitare il Paese». Grande emozione anche per Rodha Tiga, rappresentante africana: «Quando mi ha visto mi ha chiesto da quale zona dell'Africa venivo ed ho risposto dal Sudan. Gli ho chiesto di pregare per il mio Paese e mi ha risposto che continuerà a farlo, per il Sudan e i suoi giovani. Gli ho anche chiesto di visitare il Sudan, e mi ha risposto che spera di poterlo fare. Mi

ha sorriso e salutato ben tre volte dicendomi di portare il suo saluto al Sudan. È stata un'ora fantastica». Tra i giovani più a loro agio sulla barca, Merym Rayner, della Marina militare australiana. Nella sua divisa d'ordinanza racconta di aver parlato con Benedetto XVI della presenza di pellegrini militari in questa Gmg: «Si è mostrato curioso di conoscere il ruolo delle forze armate nella Gmg e cosa stiamo vivendo questi giorni ma al tempo stesso ha voluto delle informazioni sulla baia di Sydney, visto che sono una marinaia». «Il Papa è molto affettuoso - esclama entusiasta Kris Dmytrenko, canadese di 28 anni -, è quel tipo di persona che ti fa capire di avere veramente cura di te». Kris ha parlato del recente congresso eucaristico a Québec, e lo ha ringraziato per il messaggio inviato in tale occasione. «Ho visto sul suo volto la felicità per quest'incontro con i giovani». (Sir)



La Gmg, «immagine vibrante di Chiesa»

«Cari amici, la vita non è un semplice succedere di fatti e di esperienze», ma «una ricerca del vero, del bene e del bello». Lo ha detto giovedì il Papa, nel discorso alla Festa di accoglienza dei giovani sul molo di Barangaroo a Sydney, per la XXIII Gmg. Discorso preceduto dall'arrivo a bordo di un battello nella suggestiva baia della città australiana dove oggi si conclude la Gmg. «Non lasciatevi ingannare», ha detto ai giovani, da chi vede «in voi semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate. Cristo offre di più! Anzi, offre tutto!» poiché è «la Verità», «la Via e pertanto anche la Vita». Il Papa è stato accolto da un gruppo di giovani aborigeni australiani e da alcuni giovani

dell'area del Pacifico che hanno intonato canti indigeni e cantato «Tu es Petrus». «Di fronte a me vedo un'immagine vibrante della Chiesa universale», ha esordito il Pontefice, che si è soffermato sulle «ferite» della terra - «l'erosione, la deforestazione, lo sperpero delle risorse minerali e marine per alimentare un insaziabile consumismo» - e quelle della società, come «l'abuso di alcool e di droghe, l'esaltazione della violenza e il degrado sessuale». «Vi sono molti, oggi, i quali pretendono che Dio debba essere lasciato "in panchina". Ma «se Dio è irrilevante nella vita pubblica», se Dio «viene eclissato, la nostra capacità di riconoscere l'ordine naturale, lo scopo e il "bene" comincia a svanire». Accorato l'appello ai giovani a «ri-

lettere su quale posto hanno nelle nostre società i poveri, i vecchi, gli immigrati, i privi di voce. Come può essere che la violenza domestica tormenti tante madri e bambini? Come può essere che lo spazio umano più mirabile e sacro, il grembo materno, sia diventato luogo di violenza indicibile?». Necessaria «una profonda riflessione sull'innata dignità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale, una dignità che è conferita da Dio stesso e perciò inviolabile». «Il nostro cuore e la nostra mente - ha sottolineato - anelano ad una visione della vita dove regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità, e dove l'identità sia trovata in una comunione rispettosa». (R. S.)



La festa di accoglienza dei ragazzi a Sydney, dopo l'arrivo del Pontefice nella suggestiva baia a bordo di un battello

Un bagno di folla

Un vero e proprio bagno di folla ha accompagnato Benedetto XVI a Sydney per la cerimonia di accoglienza. Se 140mila erano i giovani riuniti nell'area di Barangaroo, il numero di coloro che hanno seguito la cerimonia in tutta la città, grazie ai maxischermi, è arrivato a 500mila, se si considerano i principali luoghi della città come Domain e Opera House. Moltissimi altri hanno seguito la flotta papale lungo le rive della baia.

«Sydney a Roma»: la Messa presieduta ieri dal cardinale Vallini a San Giovanni in Laterano con più di mille partecipanti della città e del Lazio

«Carissimi giovani, fidatevi di Gesù»

DI GRAZIELLA MELINA

«Carissimi giovani, fidatevi di Gesù! Lui vi darà la forza per essere uomini e donne di fede, che hanno una parola credibile da dire. E preparatevi!». E ancora: «Auguro a tutti voi un lavoro a tempo indeterminato, che vi permetta di progettare il futuro. E abbiate grande generosità». L'appello pieno di entusiasmo, rivolto dal cardinale vicario Agostino Vallini agli oltre mille ragazzi che affollano la basilica di San Giovanni in Laterano, scatena subito un fragoroso applauso. La Messa celebrata ieri mattina, in occasione di «Sydney a Roma» - iniziativa organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile - sta quasi per finire. Ma i ragazzi, nonostante la «levataccia» per arrivare in tempo dai vari quartieri della città e dalle diocesi di Albano, Velletri, Viterbo, Palestrina, Latina non riescono proprio a contenere la loro gioia. E così battono le mani subito dopo l'omelia, e poi ancora per fare gli auguri al cardinale («oggi ricorre il 44° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, sono un po' vecchio», esclama con tono ironico - ma vi assicuro che mi sento più giovane di allora, più felice di allora»), alzando striscioni con il nome della loro parrocchia di provenienza. «Di fronte alle grandi sfide del nostro tempo - ha detto il cardinale durante l'omelia - bisogna essere Chiesa, comunità di salvati, e poter dire umilmente, mai con arroganza, che Gesù è il Signore della nostra vita, oggi e per sempre». Poi l'augurio: «Stamattina per ognuno di noi si rinnovi la Pentecoste, il dono dello Spirito Santo che ci rende testimoni del Signore Risorto». Tra i circa 40 concelebranti, anche monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo eletto di Tivoli e per sedici anni direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile a Roma. Questa giornata di preghiera è «un momento di comunione col Papa, con i fratelli che stanno a Sydney, con i giovani del mondo - spiega don Maurizio Mirilli, addetto del Servizio diocesano per la pastorale giovanile -. Ed è anche un'occasione per accogliere per la prima volta qui a San Giovanni in Laterano il cardinale vicario, che ha dato parole di speranza. I giovani si sono subito innamorati di lui». E i ragazzi, con tanto di maglietta verde che reca il tema della XXIII Gmg, seppure a 16mila chilometri di distanza da Sydney, partecipano così alla Giornata

manifestando grande entusiasmo. «È molto bello condividere la fede con altri giovani. Rendersi conto che non si è soli nell'aver in comune questo amore per Gesù», commenta Chiara Graziani, 27 anni, della parrocchia di Nostra Signora di Czestochowa. Giuseppe Forte, 28 anni, appartiene alla diocesi di Albano, è arrivato insieme ad altri 200 giovani, accompagnati dal vescovo Marcello Semeraro. «È importante vivere insieme questi momenti». E subito non manca di manifestare il suo orgoglio per aver conosciuto personalmente il cardinale vicario: «Lavoravo a stretto contatto con lui quando era vescovo di Albano. Sono impegnato nel servizio della pastorale giovanile», precisa. Poco più in là c'è un gruppo della comunità di San Gaetano da Thiene. «È bello stare tutti insieme», dice Giorgio, 15 anni, rammaricato però

di non essere potuto andare fino a Sidney. Come Claudia Petrucci, 23 anni, della parrocchia di Gesù Redentore a Palestrina. «Alcuni nostri amici ora sono in Australia. Ma partecipiamo da qui anche noi, come se fossimo insieme a loro». Corrado, anch'egli 23enne, arriva dalla parrocchia di Santa Bernadette Soubirous e ha partecipato alla Gmg di Colonia: «Ogni volta è suggestivo ed emozionante - osserva - stare riuniti tutti insieme. Ci fa sentire l'appartenenza alla Chiesa». Al termine della liturgia, su un maxischermo allestito nella navata centrale della basilica, i giovani hanno potuto seguire la veglia con il Santo Padre dall'ippodromo di Randwick, grazie alla diretta tv di Sat 2000. La festa è poi proseguita nel cortile del Palazzo del Vicariato con un concerto di musica leggera.



Alcuni momenti della celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini, ieri mattina nella basilica di San Giovanni in Laterano per «Sydney a Roma» Dopo la Santa Messa il collegamento in diretta con la veglia del Papa. Poi la festa nel cortile del Palazzo del Vicariato, animata da un concerto di musica leggera



Il Papa: «L'amore sia la vostra missione»

DI ANGELO ZEMA

Una preghiera comune per l'unità, in ascolto delle voci dell'umanità che anela ad un'appartenenza. Pronti ad accogliere i doni dello Spirito Santo, che «imprimono la direzione e danno la definizione della nostra testimonianza»; doni da liberare per vivere l'amore, «unificante» e «durevole». In questa preghiera per il dono dell'unità, a cui Benedetto XVI ha invitato le centinaia di migliaia di giovani radunati ieri per la veglia a

Sydney, nell'area dell'ippodromo di Randwick, c'è il senso della XXIII Giornata mondiale della gioventù, che quando questo giornale arriverà nelle mani dei lettori sarà ormai alla conclusione a causa del fuso orario. Il Papa, nell'omelia, ha parlato di un mondo «fragile», indebolito da profonde ferite, di una società frammentata a causa del relativismo, della ricorrente tentazione di «aggiungere o scavalcare le debolezze ed i fallimenti umani per creare un'unità perfetta, un'utopia spirituale». Il Santo Padre ha invitato i giovani a

vigilare e ad ascoltare. «Attraverso le dissonanze e le divisioni del mondo, potete voi udire la voce concorde dell'umanità? Dal bimbo derelitto di un campo nel Darfur ad un adolescente turbato, ad un genitore in ansia in una qualsiasi periferia, o forse proprio ora dalle profondità del vostro cuore - ha sottolineato -, emerge il medesimo grido umano che anela ad un riconoscimento, ad un'appartenenza, all'unità». Benedetto XVI ha rassicurato i ragazzi della XXIII Gmg, provenienti da ogni parte del mondo, ricordando loro che «Dio è con noi nella realtà della vita» e che lo Spirito Santo «ci riporta alla comunione con la Trinità». Non è facile, ha ammesso il Papa, comprendere lo Spirito, «Persona dimenticata della Trinità». E ha attinto ad un ricordo personale, a quando, ancora ragazzino, i genitori gli insegnarono il segno della Croce e a quando, da giovane sacerdote, si ritrovò a leggere Sant'Agostino. «La sua comprensione dello Spirito Santo si sviluppò in modo graduale: fu una lotta», ha spiegato Benedetto XVI, che ha indicato tre particolari intuizioni dello Spirito - «unità, amore che permane, dono» - proposte dal vescovo di Ippona. Osservandole, ha aggiunto il Papa, emergono «i limiti di ciò che perisce, la follia di una mentalità consumistica». Da qui l'appello ai giovani: «Ispirati dalle intuizioni di Sant'Agostino, fate sì che l'amore unificante sia la vostra misura; l'amore durevole sia la vostra sfida; l'amore che si dona la vostra missione». Grazie ai doni dello Spirito, che nella Messa conclusiva (iniziata alle 2 italiane di oggi) sono conferiti a 24 giovani. «Lasciate che i suoi doni vi plasmino!», ha esortato il Santo Padre. «Fate sì che la vostra fede maturi attraverso i vostri studi, il lavoro, lo sport, la musica, l'arte. Fate in modo che sia sostenuta mediante la preghiera e nutrita mediante i sacramenti. Alla fine, la vita non è semplicemente accumulare. Essere veramente vivi è essere trasformati dal di dentro, essere aperti alla forza dell'amore di Dio».



La veglia presieduta in Australia da Benedetto XVI per la Giornata mondiale all'ippodromo di Randwick. Una catechesi sullo Spirito Santo attraverso le intuizioni di Sant'Agostino, l'appello a coltivare l'unità. «Essere veramente vivi è essere trasformati dal di dentro»



Benedetto XVI all'ippodromo di Randwick (foto Gennari)

Dal bimbo derelitto di un campo nel Darfur ad un adolescente turbato, ad un genitore in ansia in una qualsiasi periferia... emerge il medesimo grido umano che anela ad un riconoscimento, ad un'appartenenza, all'unità



L'AGENDA
DEL CARDINALE
VICARIO

DOMENICA 27 LUGLIO

Alle ore 11 presiede la celebrazione eucaristica nella parrocchia di Santa Maria della Fiducia a via Casilina, zona Borghesiana

DAL 25 AL 31 AGOSTO

Guida il tradizionale pellegrinaggio diocesano a Lourdes, in occasione del centocinquantesimo anniversario delle apparizioni della Vergine Maria a Bernadette Soubirous nella Grotta di Massabielle

libri



Se un tempo la parola «mito» poteva avere un'accezione negativa di nascondimento della verità oggi - grazie anche alla fioritura di studi junghiani e post-junghiani sui simboli e sugli archetipi - ha assunto una valenza positiva. Il mito, secondo gli studi degli ultimi anni, è esso stesso radice, non solo racconto, perché affonda negli abissi dell'uomo, della sua nascita e del suo sviluppo. Va da sé che la letteratura, in quanto anche racconto, è in primo piano nell'elaborazione del mito, e questo quanto volume de *Il mito nella letteratura italiana*, opera diretta da Pietro Gibellini (nella foto) e nello specifico curata da Marinella Cantelmo, ce ne dà la conferma. Il mito ulissiano del «multanime» D'Annunzio viene messo a confronto con quello della rinuncia nei crepuscolari nello studio di Alessandro Scarsella,

Il mito nella letteratura italiana

in cui si evidenzia il senso del limite, dello scacco e della morte (la morte per acqua in una pagina di Marino Moretti che richiama un elemento presente nella *Terra desolata* di Eliot, ad esempio). E nel saggio di Simona Micali appare non la distruzione, ma il riuso strumentale del mito classico nei futuristi, come nel caso del centauro, piegato alle esigenze poste dalla modernità. Nel lavoro di Anna Meda si rintracciano gli elementi dell'antica questione del mito pirandelliano del ritorno alla grande madre terra. Qui si pone l'accento su un elemento importante della produzione pirandelliana, cioè l'urto tra la coscienza «borghese» e il persistere di un sostrato mitico che può essere letto solo con l'aiuto della mitografia applicata al simbolismo letterario, in modo tale che giustamente il siciliano possa essere letto come autentico «scrittore di miti» arcaici, che si contrappongono talvolta a quello cristiano, anzi alla lettura ufficiale della Chiesa. La classicità ha un peso evidente anche in Alberto Savinio, alias Andrea De Chirico, che, nato in Grecia, è autorizzato, come d'altronde il fratello Giorgio De Chirico, a

una re-interpretazione del mito ellenico, soprattutto quello di Crònos, che sembra risparmiare l'infanzia per poi presentare il conto alla coscienza della necessità nell'adulto, all'interno di una ricombinazione degli elementi compiuta all'ombra del pensiero di Nietzsche. Non poteva mancare Dino Campana, il poeta legato per statuto al mito, tanto da rimanerne avviluppato e schiacciato. Giustamente Renato Martinoni sottotitola il suo studio «La Chimera di Orfeo», perché proprio il mostro mitologico e il cantore per eccellenza sono al centro del drammatico itinerario poetico dei *Canti orfici*, capolavoro assoluto del Novecento italiano e non solo italiano. Come nota Gibellini in conclusione «l'inquieto sposo di Penelope supera le barriere temporali e le colonne d'Ercole delle lingue nazionali (basti citare l'*Ulysses* di Joyce)»: metafora pertinente di un mito che prolifera e continua la sua opera nonostante i razionalisti a tutti i costi.

Marco Testi

«Il mito nella letteratura italiana, IV: l'età contemporanea», Morcelliana, pp.682.

teatro

Pagliai è Re Lear
al Globe Theatre

Sul palco del Globe Theatre di Villa Borghese sale Ugo Pagliai che, fino al 3 agosto, vestirà i panni di «Re Lear», protagonista dell'omonima tragedia scritta da William Shakespeare, per la regia di Daniele Salvo. Gli spettacoli iniziano alle 21.15. Per informazioni: tel. 060608.

spiritualità. Il cardinale Vallini lo presiederà alla fine di agosto

A Lourdes anche in nave
Pellegrinaggio diocesano

DI GIULIA ROCCHI

In pullman. In treno. In aereo. E, per la prima volta, anche in nave. È questa la novità dell'edizione 2008 del tradizionale pellegrinaggio diocesano a Lourdes: i fedeli potranno iniziare il viaggio, verso la cittadina in cui la Madonna apparve a Bernadette Soubirous, a bordo di un'imbarcazione della Grimaldi Lines, grazie ad un recente accordo sottoscritto dalla compagnia di navigazione e dall'Opera romana pellegrinaggi. «Abbiamo introdotto questo nuovo mezzo di trasporto perché il percorso in treno o in pullman è molto faticoso - spiega padre Cesare Atuire, amministratore delegato dell'Orp - e poi la nave consente di vivere un'esperienza diversa. Sarà una sorta di "cappella galleggiante", con celebrazioni e catechesi ad accompagnare la traversata». La nave dei fedeli lascerà il porto di Civitavecchia il 24 agosto e si fermerà a Barcellona il giorno successivo. Qui i pellegrini potranno rendere omaggio alla Vergine in un altro santuario a lei dedicato, quello di Montserrat. Poi si sposteranno a Lourdes, dove incontreranno i compagni di viaggio che hanno preferito gli altri mezzi di trasporto. A guidare il pellegrinaggio sarà il cardinale vicario Agostino Vallini. «In tutto saremo circa 3mila persone - anticipa padre Cesare - provenienti da parrocchie romane, ma alcuni pure da diocesi vicine». Fedeli di tutte le età, assicura il sacerdote: «L'anno scorso il più piccolo partecipante aveva meno di un anno e la più anziana 90». Numerosi i veterani dell'iniziativa: «Dopo la Messa conclusiva - fa sapere - premiamo chi compie il pellegrinaggio per la ventesima volta, o anche per la trentesima! E naturalmente pure le coppie che vengono per festeggiare gli anniversari di matrimonio». Del gruppo diocesano farà parte anche una



delegazione di docenti universitari, ma ci sarà anche «tanta gente semplice», dice padre Atuire. «A Lourdes - afferma infatti - si vede il vero volto della nostra comunità ecclesiale, riunita attorno alla Madonna». Che si manifestò alla piccola Bernadette esattamente 150 anni fa. «Quest'anno il pellegrinaggio è ancor più significativo perché coincide con un'esperienza giubilare», sottolinea l'amministratore delegato dell'Orp. In occasione dell'anniversario delle apparizioni della Vergine, infatti, viene concessa - dall'8 dicembre dello scorso anno all'8 dicembre del 2008 - l'indulgenza plenaria a chi

intraprende il «percorso giubilare» sui «luoghi di Bernadette»: dal battistero parrocchiale utilizzato per il battesimo della giovane alla casa della famiglia Soubirous (detta *chahon*), dalla Grotta di Massabielle alla cappella dell'ospizio dove Bernadette ricevette la Prima Comunione il 3 giugno 1858. Quattro tappe in cui i fedeli potranno soffermarsi in preghiera. Questo cammino attraverso la cittadina sui Pirenei sarà compiuto anche dai fedeli romani alla fine di agosto. «Coloro che effettueranno questo itinerario - fa sapere padre Cesare - riceveranno una sorta di credenziale a testimonianza del percorso».

le celebrazioni

Ordinazioni episcopali a San Giovanni

Sabato prossimo, 26 luglio, il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato di Sua Santità, conferirà l'ordinazione episcopale nella basilica di San Giovanni in Laterano a monsignor Ambrogio Spreafico, vescovo eletto di Frosinone-Veroli-Ferentino. Nella stessa celebrazione - che avrà inizio alle ore 17.30 - sarà ordinato anche il nuovo segretario della Congregazione per la dottrina della fede, l'arcivescovo eletto Luis Francisco Ladaria Ferrer, gesuita, nuovo segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Ricordiamo che sabato 20 settembre, sempre nella basilica del Laterano, alle 17, il cardinale Camillo Ruini presiederà la Messa per l'ordinazione di monsignor Mauro Parmeggiani, vescovo eletto di Tivoli; consacranti il cardinale Vallini e l'arcivescovo Benotto. Monsignor Parmeggiani farà ingresso nella diocesi di Tivoli il 5 ottobre alle 16.30.



cinema

DELLE PROVINCE
V. Delle Province, 41
tel. 06.44236021 **Chiusura estiva**

CARAVAGGIO
V. Paisiello, 24
tel. 06.8554210 **Chiuso per lavori**

DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63
tel. 06.71587612
arena estiva

Mercoledì 23
Il vento fa il suo giro
Ore 21.15
Giovedì 24 e venerdì 25
Sanguepazzo
Ore 21.15
Sabato 26 e domenica 27
Indiana Jones e il Regno del teschio di cristallo
Ore 21.15

Gli anni sono passati per l'archeologo armato di frusta: siamo nel 1957 e il professor Jones va alla ricerca di un tesoro Maya...

cinema recensioni

Festival con film «doc»
per genitori e figli

Anche se il panorama italiano è già abbastanza affollato, va salutato con simpatia e interesse l'arrivo di un nuovo soggetto che promette di essere denso di stimolanti proposte. Si tratta del Family Festival. Certo non sarebbe corretto dire che cinema e televisione non si interessino di famiglia. Anzi, non c'è film o fiction che non guardino a questa realtà come motore di meccanismi narrativi. Il fatto è che troppo spesso l'occhio gettato sul nucleo familiare è quello della negatività e il giusto approccio iniziale di volere affrontare aspetti anche problematici si è oggi ridotto a uno stereotipo tanto vietato quanto irritante: si parla della famiglia solo per dire che non può stare in piedi, che è un ostacolo, un freno, un impedimento. In questo quadro nasce l'idea di far incontrare molte famiglie di fronte a uno degli aspetti determinanti della nostra epoca, l'immagine in movimento. A Fiumicino, dunque, dal 28 luglio al 3 agosto, va in scena la prima edizione del Family Festival, fondato e presieduto da Gianni Astrei, organizzato con il Forum delle Associazioni Familiari e con la direzione artistica di Andrea Piersanti. Nel corso della settimana sarà proposto il meglio della produzione cinematografica per genitori e figli, con proposte importanti quali «Le Cronache di Narnia - Il principe Caspian». Da segnalare l'anteprima mondiale di «Donkey Xotex» (nella foto), cartone animato europeo, e di «Ben 10 Corsa contro il tempo», una produzione Cartoon Network. C'è poi il concorso con una giuria presieduta da Pupi Avati, che ha accettato con entusiasmo l'incarico. In più, incontri, dibattiti, giochi per i più piccoli. Senza che i genitori debbano stare in ansiosa attesa del bollino rosso o di qualche inattesa, inopportuna sequenza.

Massimo Giraldi

Sette giorni in tv

DOMENICA
20 Luglio

08.05 Buongiorno con...
08.10 The Flying Doctors - Tf.
09.30 La grande musica
10.55 Santa Messa dalla Chiesa S. Giovanni Battista in Montepaone Lido
12.00 La grande musica
13.00 Mosaico Speciale A conclusione della GMG da Sidney
14.00 The Flying Doctors - Tf.
15.00 La grande musica
17.00 Se crede, se credi - Documentario
18.00 Santo Rosario
18.30 Cristiani nella storia
19.00 La storia, le storie
19.30 Madri e figli
20.00 Se crede, se credi - Documentario
21.00 Mosaico Speciale GMG da Sidney
22.00 L'uomo e i motori
22.30 La grande musica

LUNEDÌ
21 Luglio

08.10 Storie tra le righe. L'altra rassegna stampa
08.30 Santa Messa
09.10 Don Matteo 2 - Miniserie
09.55 Marco Polo - Miniserie
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Il mondo perduto della Terra santa - Doc.
13.05 Il meglio di Formato Famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Miniserie
14.05 Don Matteo 2 - Miniserie
14.30 Il meglio di IxI
18.00 Santo Rosario
18.30 Borghi medievali
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilia
20.30 Tg Lazio
21.00 Che cosa ne sai dell'Africa?
22.00 La grande musica
23.00 Marco Polo - Miniserie

MARTEDÌ
22 Luglio

08.10 Storia fra le righe
08.30 Santa Messa
09.10 Don Matteo 2 - Miniserie
09.55 Marco Polo - Miniserie
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Re Cobra - Doc.
13.05 Il meglio di Formato Famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Miniserie
14.30 Il meglio di IxI
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia incontra
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
20.30 Tg Lazio
21.00 Ad est di dove?
22.05 La grande musica
23.00 Marco Polo - Miniserie

MERCOLEDÌ
23 Luglio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa
09.10 Don Matteo 2 - Miniserie
10.00 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Il mondo perduto della Terra santa - Documentario
13.05 Il meglio di Formato Famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Miniserie
14.30 Il meglio di IxI
18.00 Santo Rosario
18.30 Socializzando
19.40 Tg 2000
20.00 Il Faro
20.30 Tg Lazio
21.00 Ad est di dove?
22.05 La grande musica
23.00 Marco Polo - Miniserie

GIOVEDÌ
24 Luglio

08.10 Storie tra le righe
08.30 Santa Messa
09.10 Don Matteo 2 - Miniserie
09.55 Marco Polo - Miniserie
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 flash
12.05 Re Cobra - Doc.
13.05 Il meglio di Formato Famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Miniserie
14.30 Il meglio di IxI
18.00 Il Santo Rosario
18.30 Il Faro
19.40 Tg 2000
20.00 Visibilia
20.30 Tg Lazio
21.05 Ad est di dove?
22.05 La grande musica
23.00 Marco Polo - Miniserie

VENERDÌ
25 Luglio

08.10 Storie tra le righe
08.30 La Santa Messa
09.10 Don Matteo 2 - Miniserie
09.55 Marco Polo - Miniserie
11.35 La grande musica
12.00 Tg 2000 Flash
12.05 Il mondo perduto della Terra santa - Documentario
13.05 Il meglio di Formato Famiglia
14.00 Tg Ecclesia
14.05 Don Matteo 2 - Miniserie
14.30 Il meglio di IxI
18.00 Santo Rosario
18.30 Visibilia
19.40 Tg 2000
20.00 Socializzando
21.05 Ad est di dove?
22.05 La grande musica
23.00 Marco Polo - Miniserie

SABATO
26 Luglio

08.10 Storie tra le righe, l'altra rassegna stampa
08.30 La Santa Messa - non udenti
09.10 Crimini del cuore - Film
10.55 Re Cobra - Documentario
12.00 Tg 2000 Flash
13.00 La grande musica
13.30 Documentario
14.00 Tg Ecclesia
14.05 The Flying Doctors - Tf.
15.20 Il meglio di IxI
17.00 Octava Dies
17.30 Il Vangelo della Domenica
18.00 Santo Rosario
18.30 Socializzando
19.40 Tg 2000
20.00 Borghi Medievali, alla scoperta di un borgo della Regione Lazio
20.30 Tg Lazio
21.00 Mosaico speciale GMG da Sidney
22.05 Crimini del cuore - Film